

Buonasera,
saluto e ringrazio cordialmente Voi tutti che, nonostante la temperatura non sia delle migliori siete qui presenti.

Ringrazio il Primo Cittadino della Città di Pulsano (Ta) Avv. Giuseppe Ecclesia rappresentato dal Vice Sindaco dr. Francesco Lupoli, il Priore di M.S. del Carmine Sig. Giovanni Di Maggio, il Presidente dell'Associazione Internazionale della Veste Rossa

**Sig. Gianni Taibi, Monsignor Giovanni Lanzafame Padre Spirituale della Hermandad " Las Aguas" di Siviglia e il Vice Comandante della Stazione dei Carabinieri di Pulsano
Maresciallo Petracchi.**

Bitonto tra arte e fede attraverso le sue statue.

Da sempre il genere umano ha voluto dare un'immagine al proprio Dio qualunque sia il suo credo religioso creando delle statue che secondo, l'immaginario collettivo, fossero le più somiglianti possibili. Possiamo affermare che vi è un sottile filo di unione tra fede ed arte, infatti nei secoli ritroviamo una serie di manufatti che hanno favorito lo sviluppo dell'arte a livello locale dando vita a scuole che variano con il variare delle tecniche. A tal proposito vorrei qui illustrarvi quelle che sono le immagini della nostra chiesa del Purgatorio: opere d'arte che gelosamente veneriamo e custodiamo per far sì che in avvenire se ne continui il culto.

Vi parlo brevemente dell'Addolorata che viene portata in processione il Venerdì Santo; l'immagine è un capolavoro del 1700 napoletano di scultore anonimo, forse del Francese. Contrariamente alle tante immagini dell'Addolorata che ritroviamo in Puglia aventi lo sguardo implorante verso il cielo questa trasmette visibilmente il dolore di Maria nonché la compassione dolorosa della passione del Figlio. Il viso è leggermente reclinato verso il lato sinistro quasi a voler evitare di incrociare lo sguardo di chi incontra, schiva, si racchiude nel suo immenso dolore. Questa sensazione la si percepisce in particolar modo durante il movimento processionale dovuto all'incedere cadenzato e lento dei portatori. La testa e le mani sono mirabilmente scolpite mantenendo, nonostante il tempo una mirabile policromia dell'incarnato; le mani sono chiuse in segno di preghiera, in un unico blocco, che viene rimosso nelle operazioni di vestitura.

Nonostante il dramma che l'ha colpita è elegantemente vestita a evidenziarne la sua dignità di donna, l'abito nero intessuto in filo oro è abbellito da fine trine sempre in oro: costituito da gonnellone, corpetto e manicotti. Adornano il vestito un colletto bianco ricamato in filo oro abbellito da pietre dure ed una fascia verticale sulla gonna anch'essa ricamata in oro a motivi floreali risalente al 1880; pende dalle sue mani il fazzoletto della

stessa fattezza del colletto, in capo un lungo velo nero tessuto in pizzo cantù su finissima rete che lascia intravedere la sua tristezza. La vestizione dell'immagine viene effettuata per tre volte nel corso dell'anno a cura di alcune consorelle che seguono sempre gli stessi lenti movimenti da anni e con la stessa cura con cui si veste un proprio caro.

L'altro manufatto che troviamo è l'urna contenente il cristo deposto.

Anche in questo caso non parliamo di una vera e propria urna funeraria, ma di una culla infatti a Bitonto in gergo parliamo della "Nacha".

Il manufatto fù commissionato dall'Amministrazione nel 1880 alla ditta specializzata Raffaele Vitolo di Napoli; è legno e oro zecchino.

Questa nuova bara che sostituì quella vecchia bruciata dagli stessi confratelli fù realizzata su disegno delle culle dei principi borbonici del settecento quindi in puro stile barocco. Ha un fondo rosso lacca sul quale si diramano intagli a motivi floreali ricoperti in foglia oro, ai quattro lati ci sono quattro putti in diverse pose. Tutt'intorno al margine superiore della culla e della base vi sono lampade a luce fioca che illuminano la culla nella notte.

Quest'insolita forma forse non è stata del tutto fortuita perché nella realizzazione di un'opera d'arte vi è un vero e approfondito studio, infatti penso che si voglia sottolineare che la morte del corpo altro non è che una rinascita a nuova vita. La rinascita dell'anima in una dimensione diversa come quando viene alla luce un bimbo perché in quel momento avviene la morte della vita fetale. Possiamo quindi dire che durante la processione la culla protegge il tranquillo sonno di Cristo sorvegliato dai suoi portatori ai quali è dato il compito di cullarlo proprio come un bimbo.

Attualmente nella culla, munita di materassino e cuscino in seta ricamato in oro, viene adagiato il nuovo Cristo in cartapesta commissionato ad un anonimo scultore leccese nel 1881. E' una pregevole scultura che evidenzia una bellezza romantica e viene vestito di un perizoma in seta bianca ricamata in oro e pietre dure.

Sotto l'altare maggiore è ancora custodito la scultura in legno di ulivo risalente al 1600 raffigurante Cristo morto, portato in processione fino al 1882 quando si commissionò quello in cartapesta. La scultura presumibilmente di scultore anonimo bitontino è snodato in tutte le sue articolazioni in modo che si potesse usare anche come Cristo contemplato nei cinque misteri dolorosi. Il busto è intagliato in unico blocco in legno mentre il volto, la nuca e le natiche sono realizzate da altri pezzi lignei assemblati fra loro. Il manufatto era inizialmente ricoperto con stucchi del tutto eliminati durante un intervento di restauro.

Il Cristo come già detto è riposto in una nicchia adagiato su un materassino con il capo poggiato su un cuscino in seta ricamato in oro e pietre dure come la stessa fascia, o perizoma, che lo ricopre.

La nostra chiesa dal 1880 ospita l'Arciconfraternita di Sant'Anna pertanto ne viene mantenuto il culto, l'immagine di Sant'Anna con Maria bambina o Immacolatella è posta sull'ultimo altare neoclassico laterale di sinistra inizialmente dedicato all'Addolorata. La Santa è molto venerata a Bitonto in particolar modo dalle gestanti affinché le protegga al momento del parto affidandole i loro piccoli, infatti è consuetudine portare i neonati da Lei nella loro prima uscita. L'immagine risalente al 1700 di scuola napoletana non ha

tratti angelici, ma il suo viso segnato dalle rughe, austero e dolce nello stesso tempo
infonde tranquillità e fiducia proprio di una persona sapiente.

Lo scultore, sicuramente, nella sua realizzazione si è ispirato ad una sua cara parente,
forse la sua stessa madre in età avanzata quasi volesse sottolineare che trattasi della
nonna di Gesù, l'Immacolatella possiamo invece paragonarla a quello che sarà suo figlio

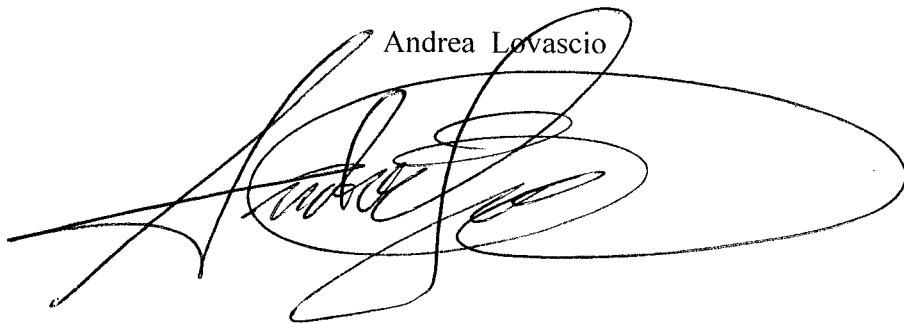
“Gesù bambino” verso i suoi sei anni; ha il viso rivolto verso la madre in atto di
adorazione e si tengono per mano. Anche queste immagini sono elegantemente vestite: la
madre indossa un abito nei colori del giallo e azzurro riccamente ricamati in filo argento
e un lungo velo beige che viene raccolto in parte sul braccio a mò di manto.

L'Immacolatella veste di bianco anche in questo caso riccamente ricamato in argento,
mentre sul suo capo di bimba viene posta una corona auspicio della sua regalità.

Ringrazio tutti per avermi ascoltato.

Pulsano, 18 Luglio 2010

Andrea Lovascio

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the printed name 'Andrea Lovascio'. The signature is highly cursive and loops around the text.



Culla di Cristo Morto, mezzo busto - Chiesa del Purgatorio



Culla di Cristo Morto - Chiesa del Purgatorio



Cristo in legno d'ulivo - Chiesa del Purgatorio

